



# il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. n. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## Ferraioli, sindaco; Angrisani, Apicella, Della Rocca, Giannattasio, Guida e Fasano, assessori effettivi; Salsano Pasquale e Baldi Vincenzo, supplenti

Per aggiornare i nostri concittadini e lettori sparsi un po' per tutto il mondo, sulla soluzione della crisi amministrativa che per tanto tempo ha travagliato il nostro Comune, riteniamo conveniente e sbrigativo riportare il discorso che l'Avv. Domenico Apicella tenne in Piazza Duomo di Cava domenica 21 aprile 1974.

Miei concittadini, esattamente dopo nove mesi, quanti ne occorrono per la nascita di un figlio di uomo, il grande pargolo che tutti attendevamo, è venuto alla luce ieri sera nell'aula consiliare; è stata volta la creatura è viva e vitalmente anche se laborioso è stato il parto, e per assistere la partoriente ci son volute mammane ben robuste e chirurghi armati di forcipi e di altri attrezzi. Ed io che sono stato uno di questi chirurghi, son felice di darne personalmente a voi la lieta novella.

Alla carica di Sindaco è stato eletto Diego Ferraioli, impiegato dell'Inail; a quella di Assessori effettivi l'Avv. Andrea Angrisani, l'Avv. Domenico Apicella, il Rag. Vincenzo Della Rocca, l'Avv. Enzo Giannattasio, il Dott. Giov. Batt. Guida, l'Ins. Salvatore Fasano; a quella di Assessori supplenti Enzo Baldi e il Dott. Pasquale Salsano.

Il lieto evento è stato possibile grazie all'accordo raggiunto tra i 22 consiglieri dc, i 3 socialisti ed il socialdemocratico. Su 25 voti del centrosinistra così concordato (il Dott. Salsano era assente giustificato), il Sindaco ha riportato 23 voti (quindi due Dc non lo hanno votato), gli assessori Guida e Della Rocca 24, Angrisani, Apicella, Giannattasio e Fasano 23; i supplenti 23.

I socialisti han preferito non entrare in giunta ma dare il loro appoggio esterno dopo aver concordato il programma e stretto patti ben precisi per la costante intesa preventiva sui più importanti atti della Giunta.

Il primo a gridare ieri sera allo scandalo è stato l'Avv. Russo De Luca del Msi, il quale ha rinfacciato alla Dc che aveva il dovere di formare da sola l'amministrazione, per aver ottenuto la maggioranza dei suffragi. Poi ha attaccato il Dott. Mario Esposito per i comunisti, chiedendo all'Avv. Apicella (Psd) ed all'Avv. Panza (Psi) quali fossero gli obiettivi politici della loro collaborazione con la Dc; infine il Prof. Cammarano, non complimentarsi per la soluzione data alla crisi, si è mostrato scettico sulla ambiziosità del programma concordato, ed ha chiesto all'Avv. Apicella come se la sarebbe cavata la mattina dopo nel preannunziato comizio, egli che si era sempre scagliato contro i democristiani ed ora ne era diventato alleato.

Ad essi rispondo ancora qui innanzi a voi che io non ho mai avuto la velleità di fare il pubblico amministratore, perché ho altre ambizioni ed altri hobby: soprattutto quelli della storia cavese e dei libri. Però non bisogna dimenticare che ho sempre scongiurato gli elettori cavesi di non dare la maggioranza assoluta alla Dc, perché se



essa avesse avuto la maggioranza assoluta, l'amministrazione non si sarebbe formata prima del dicembre venturo, giacché i dc si sarebbero scannati tra loro. Comunque appena dopo saputo che l'esito delle elezioni del 18 Novembre aveva confermato i 22 consiglieri alla Dc dissi al Commissario Prefettizio (e qui posso anche chiamarlo a testimonianza) che egli sarebbe rimasto con noi fino a Natale prossimo ed in ogni caso Pasqua l'avrebbe passata a Cava. Quando dico una cosa, io la dico sacramentata, perché soltanto un terno al lotto non son riuscito mai a prenderlo, non essendo mai stata la fortuna benigna con me.

E Pasqua era venuta ed il Commissario Prefettizio stava ancora a Cava, come colui che tiene un piede sullo staffone ed un altro sul marciapiede, pronto sempre per partire e che non parte mai. Ma chi è sempre sul piede di partire non può prendere mai dei provvedimenti sulle cose che deve lasciare, e così tutti lamentavamo, anche quelli del Msi, anche i comunisti, che non era più possibile tenere una città abbandonata in uno stato di incertezza e di non governo. Si accavallavano i problemi. I dipendenti comunali reclamavano i loro diritti che il Commissario Prefettizio non poteva soddisfare, ed avevamo perfino uno sciopero ad oltranza, che non ci fece correre il pericolo di un nuovo colera soltanto perché ci trovavamo in inverno. Al Dott. Ricciardone è stato manifestato il ringraziamento da tutti i gruppi consiliari a nome della città, ma era ormai tempo che egli lasciasse la carica per una amministrazione regolare, tanto più in quanto la legge ha previsto soltanto la durata di tre mesi per la gestione commissariale, proprio per evitare la stasi comunale.

E poiché io non ho peli sulla lingua e debbo dire tutto quello che sento dentro, debbo dire anche al Prefetto di Salerno che non mi sembrava affatto giusto il non aver egli preso il provvedimento di sciogliere novellamente l'amministrazione comunale per incapacità del consiglio ad amministrare, così come previsto dalla legge comunale e provinciale che è ancora in vigore e che domanda al Capo dello Stato su proposta della Prefettura lo scioglimento delle amministrazioni comunali che non amministrano.

### Intesa antifascista, repubblicana e democratica

Di fronte ad una tale situazione, non c'era altra strada che quella di risolvere la crisi aiutando la democrazia cristiana ad uscire dalla secca in cui si era messa per i contrasti sorti tra i suoi uomini; non c'era altra soluzione se non quella di tentare il centro sinistra, perché, come ho sempre detto, i membri di una famiglia si scannano tra loro quando non c'è nessuno che li guarda, ma diventano i più amorosi non appena ci sono in mezzo delle persone estranee. E' evidente che una tale soluzione non la si poteva trovare se non facendo appello ai grandi ideali che guidano la politica italiana nella democrazia e nella lotta al fascismo, e quindi non poteva essere realizzata che dai partiti del centrosinistra, in una intesa antifascista, democratica e repubblicana.

Il capogruppo del Msi - Dn si è lamentato della professionalità di antifascismo fatta nel preambolo del programma che è stato letto al Consiglio. A lui nella mia lealtà posso assicurare che la nostra affermazione di antifascismo non è contro coloro che in buona fede sanno stare nel gioco della democrazia e della libertà, ma contro coloro che pretendono di sovvertire lo stato con la prepotenza e la violenza, siano essi dell'estrema destra o dell'estrema sinistra.

Ai comunisti che ci han chiesto la giustificazione politica della soluzione, rispondiamo che più giustificazione della costituzione del centrosinistra anche a

volevano dire, né di una soluzione per lo sfizio dell'Avv. Apicella che voleva entrare a fare l'Assessore, ma di una soluzione ponderata, studiata e travagliata, che durava da ben tre mesi. In proposito non bisognava dimenticare che le trattative tra i tre partiti erano in corso già prima che i socialisti ed i comunisti tentassero la formazione della Giunta di sinistra, e che quelle trattative furono sospese in attesa della soluzione del problema della Giunta che Psi e Pci erano riusciti a formare e poi fu dichiarata illegittima dalla Commissione Regionale di Controllo.

Non si è trattato dello sfizio dell'Avv. Apicella di andare a fare l'Assessore; non si è trattato dello sfizio dei socialisti di avere due posti nel Comitato dell'Eca, un posto nella commissione edilizia ed uno all'azienda di soggiorno, ma di rimuovere la situazione di stallo, di uscire da quella secca che troppo faceva male alla nostra città.

La carica io l'ho accettata anche se i socialisti han preferito per loro ragioni rimanere fuori, perché non mi sembrava giusto, mi sembrava un tradire me stesso se non avessi accettato di entrare in quella famosa camera oscura o camera dei serpenti (vale a dire stanza della Giunta) contro la quale ho lanciato i miei strali più infocati stigmatizzando il bello ed il cattivo tempo che in essa si faceva.

Ed ora che cosa vi posso promettere? Io vi prometto tutto quello che la mia buonafede di uomo, tutto quello che la mia lealtà ed il mio amore per Cava possono lasciar pensare che si possa compiere nel breve spazio di un anno.

### Il programma

Ieri sera è stato letto davanti al Consiglio Comunale un programma lungo, lungo, lungo, di cose che si dovrebbero fare per Cava dei Tirreni. Son tutte le cose che voi già sapete, ed io per primo non mi illudo che in meno di dodici mesi, quanti ne mancano per le nuove elezioni generali amministrative anche nel nostro Comune, si possa pretendere di portare in porto tutta questa roba. Però ho il motivo fondato di pensare, di aver fiducia che per lo meno i problemi saranno impostati, e che se quello che noi abbiamo varato non è un programma di immediata attuazione, sarà sempre il punto fondamentale di tutte le azioni per l'avvenire. Forse ci vorrà un secolo; voglio dire, come i comunisti han detto, che ci vorranno anche due secoli per realizzare quello che è stato messo in calderone, ma se mai lo si fosse incominciato a dire, o lo si fosse fatto continuare a dire da Eugenio Abbrò nel Cinema Metelliano e nel Cinema Alambra, ed ai compagni socialisti con un manifesto elettorale lungo quanto un lenzuolo sui pilastri di Cava, saremmo rimasti sempre nel campo dei bei sogni nel cassetto, come i sogni di quel concittadino

che tien chiusi nel cassetto della propria scrivania i suoi sogni letterari e non si vuol decidere a pubblicarli perché deve lasciarli in pasto ai topi.

Ora un documento è stato scritto ed è stato firmato da tutti noi. Comunque siamo impegnati ad iniziare l'opera, nella speranza che Cava da ultimo paese della provincia in cui è caduta, mentre vanta un passato veramente glorioso, possa ritornare se non in mano a noi, almeno in mano ai vostri figli, in mano ai vostri nipoti, in mano ai miei nipoti, quella città che faceva invidia non soltanto a Nocera ed a Salerno, ma alla stessa Napoli nei secoli passati, ed a tante altre città tra le maggiori d'Italia.

Io debbo avere fiducia nella Dc e, debbo dirlo, anche nei suoi dirigenti, perché io sono

### Batti alla Mostra di San Remo



(Gino Bramieri si congratula con l'artista del pemello)

leale e non so pensare che gli altri quando agiscono con me non siano sospinti e tenuti dalla stessa lealtà. Certo, ai dirigenti dc ed al Prof. Eugenio Abbrò le ho contate fin qui di cotte e di crude; né vi vengo a dire stamattina che Abbrò è diventato buono per opera e virtù dello spirito santo, Romaldo è diventato buono dalla sera al mattino, ed io mi sono sbagliato; no, non ve lo dico, ma vi ripeto come ho detto ieri sera: noi nella vita se vogliamo essere uomini di onore, dobbiamo come prima cosa pensare sinceramente nella lealtà di coloro con i quali contrattiamo. E noi socialisti e socialdemocratici abbiamo avuto la netta impressione che veramente si faceva sul serio.

Personalmente a me ieri sera qualche democratico cristiano mi ha «menato u pere 'i puorche» (mi ha gettato il piede di porco, come suol dirsi; cioè mi ha fatto un tiro mancino); siamo d'accordo; perché ho ricevuto tre voti in meno di quelli che avrebbero dovuto risultare dall'accordo (e non vi spiego il come per non essere troppo lungo); e me lo ha fatto per togliermi quell'anzianità che pur mi sarebbe dovuta venire dai capelli bianchi qualora tutti gli assessori avessimo preso lo stesso numero di voti. Ma non per questo la mia buona disposizione verso i compagni di cordata viene incrinata, né il mio orgoglio ne rimane scosso. Io mi son sempre limitato a chiedere un qualsiasi assessorado perché l'unico fine era quello di entrare nella camera dei serpenti, e quindi qualsiasi posto è buono

per starvi dentro. Daltrapparte un concittadino scherzosamente mi disse: Avvocà, vule vulite nu scannettelle, pure u cchiù peccerille, perchè vule ncope a nu scannettelle e llone ncope? alle scale, site sempre più avete vule, voi volete uno scannetto anche il più piccolo, perchè voi sullo scannetto ed essi sulle scale a puioli, siete sempre più alto di loro! Quindi l'osservazione dei voti mancanti non l'ho fatta per risentimento, ma per far comprendere a quel qualche scorderato, che «ccà n'sciune a fesse», e perchè gli serva di avviso per l'avvenire. Non cambia quindi la mia cordialità, non cambia la mia lealtà, non cambia la mia fiducia nella Dc per qualche franco tiratore, giacché son convinto che la quasi totalità dei dc han tratto giovamento dalla lezione delle cose, e l'accordo raggiunto, è stato anche il prodotto della stima che quasi tutti i dc hanno per me e dalla eguale stima che io ho per ognuno di loro, perchè, preso ciascuno per se stesso, è la migliore persona del mondo.

Ai compagni comunisti che mi han rinfacciato: «Bel Sindaco che ci avete dato! Anche voi avvocato Apicella vi eravate espresso in maniera negativa dinanzi a Ferraioli che non accusava e non contava!», ho risposto: «Posso darvi anche ragione (e ciò non sia discredito a Diego Ferraioli, che somamente stimo anche perchè è un giovane che come me si è fatto da solo e da solo ha raggiunto un grado ben superiore a quello che avrebbero compartito i suoi studi originari), e non son tale da negare quello che dissi. Ma noi dovevamo risolvere una buona volta il problema di dare a Cava una propria amministrazione ordinaria e quanto possibile efficiente, e per questo non dovevamo porre altre pregiudiziali se non quelle che suonavano sgradite alla popolazione cavese.

Ho ripetuto il proverbio napoletano il quale dice che «è mmeglie avè a nu marite scungille, ca 'n'amante imperatore (meglio avere un marito alla buona, che un amante imperatore)». Ed allora piuttosto che avere un Sindaco col quale non si fosse potuto avere a che fare, o del quale la popolazione non avesse voluto saperne, ben venga, ben sia venuto Ferraioli, e lo preghiamo soltanto di essere leale quale è sempre stato e di aver fiducia nella nostra lealtà.

Per fare il Sindaco non ci vuole gran che; voi lo avete visto: tutti e ventidue i dc volevano essere Sindaco, perchè ognuno di essi diceva: «E che? Chille u po' ffa e lo no? E che: chille è chiu dertite 'i me»? No! tutti lo possono fare. Bisogna essere armati da buona volontà, da buona fede, da un grande cuore per Cava, e soprattutto con la convinzione di doversi conservare con le mani pulite e non fare a chi figlie e a chi figliaste. E tali son convinto che saremo tutti noi. Io, o concittadini, per conto mio, voi lo sapete, non ho mai fatto a chi figlie e a chi figliaste; io ho sempre ripetuto che non la faccio buona neppure a Don Antonio, mio padre; figuratevi se potrei farla buona a uno



che mi venisse a chiedere un favore dicendomi che mi darebbe il voto. Ma, me lo avete dato o no? Voi non me lo avete dato ed io vi ho dimostrato che anche senza il vostro voto sono riuscito ad entrare nella camera dei serpenti. Quindi io non andrò lassù per accaparrarmi voti, ma starò con gli occhi aperti come un cane di corsa (accanto grave, profol) perché nessuno più possa fare a cchi figlie e a cchi figliaste.

E mi presenterò sul Comune nelle ore più impensate per controllare se ciascuno compie il proprio dovere. In proposito ricordo che quando tre mesi fa si incominciarono ad intavolare le trattative del centrosinistra, un impiegato comunale, uno dei migliori, uno di quelli che fanno il proprio dovere per intimo convincimento ed intima coscienza e non sanno neppure di farlo, mi chiese se era vero che si correva il pericolo che io diventassi assessore. Quando gli confermai che in effetti erano in corso queste trattative, egli diventò letteralmente bianco in viso e cominciò a sudare freddo, tanta fu la commozione e la preoccupazione. Al che non potetti fare a meno di chiarirgli che proprio lui non doveva avere nessun timore di una mia eventuale investitura ad assessore, e con lui non dovevano averla tutti gli altri impiegati comunali che compiono scrupolosamente il loro dovere, perché io non sono un malvagio, ma son uno che conosce i diritti ed i doveri, e son convinto che tutti gli impiegati comunali saranno felicissimi di compiere il proprio dovere sapendo che tutti gli altri faranno egualmente; e avranno piacere di veder riconosciuti i loro diritti nell'ambito delle leggi e delle possibilità cittadine. Ed in proposito debbo dirvi che le maggiori dimostrazioni di entusiasmo per la mia entrata in Giunta mi son venute proprio dai dipendenti comunali.

Debbo poi cogliere l'occasione per dire che anche il rilassamento nel comportamento del pubblico durante le sedute consiliari deve avere una buona volta fine. I consiglieri comunali stanno lì per compiere il loro dovere, ed il pubblico sta per controllare se tutto avviene regolarmente. Ma non ha, il pubblico, il diritto di interferire o di comportarsi da scostumato, e tanto meno di tentare di imporre la propria volontà, come si è preso l'andazzo in questi ultimi tempi. I covesi sono stati sempre corretti e costumati, e non vorranno certamente tralangiare oggi che ci vantiamo di essere i più democratici del mondo.

## Con la buona volontà e con la comprensione

Concittadini, voi potrete dirvi che Eugenio Abbro ha vinto ancora la sua battaglia, perché Ferraioli sarebbe una sua creatura. Non è vero! Ferraioli è stato eletto Sindaco non per volontà di Eugenio Abbro, ma perché le circostanze hanno portato alla di lui scelta. Ed io sono anche convinto che Ferraioli nel momento in cui indosserà la insegna di primo cittadino di Cava, anche se anche lui non è di Cava dei Tirreni (perché detto tra parentesi è di Pagnani), ma è cresciuto in mezzo alle strade di Cava insieme con i vostri figli e con i miei fratelli più piccoli, anche lui si sentirà orgoglioso di rappresentare la nostra città, e si leverà al di sopra delle parti e dimenticherà di essere amico, o come voi volete dire, creatura di Eugenio Abbro. Ed amministrerà lealmente soltanto nell'interesse di Cava, sentendo le istanze del popolo di Cava, sentendo soltanto quello che noi assessori e noi consiglieri modestamente e sommessamente andremo a proporgli.

E qui, o concittadini, lasciate

te che io per sommi capi vi ricordi alcuni tra i problemi più importanti che sono stati evidenziati nel programma messo a base dell'accordo di centrosinistra. (Ma su questo foglio, per brevità di spazio, siamo costretti a non riportarli e ne chiedo senza di lettori).

I problemi di Cava, son, come vedete, un còfano ed una sporta. Voi tutti li conoscete e sapete come vanno risolti. Noi ci siamo impegnati a metterli sul tappeto del tavolo della Giunta e dare la prima spinta per la soluzione.

Ed allora io vi dico, o concittadini: salutate anche voi con fiducia e con letizia in cuor vostro il nuovo Sindaco e la nuova Giunta.

Io vi prometto di dare per Cava tutto quello che mi è possibile. Non pretendete assai, però, perché anche io ho le mie necessità di lavoro e debbo rubare alle mie cose il tempo da dedicare all'interesse comune. E così dico di tutti gli altri che si sono impegnati in questo sforzo di ripresa.

Ed allora con la vostra buona volontà, con la vostra comprensione, con la dedizione di tutto il Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco, e con la lealtà dei due dei compagni socialisti, siate convinti che noi riusciremo a portare avanti le cose. E mi auguro che quando tra un anno apriremo nuovamente la campagna elettorale per le nuove elezioni amministrative potremo dirvi: «Abbiamo fatto l'esperimento. Vi abbiamo portato una Cava che se non è quella che voi volevate e che noi sognavamo, per lo meno un piccolo passettino avanti lo ha fatto».

Nel frattempo avremo fatto anche l'esperimento del centrosinistra ed i socialisti avranno veduto se è possibile o no a Cava il centrosinistra, giacché essi ora non son voluti entrare direttamente nella Giunta anche per spianare la strada ad un centrosinistra definitivo.

Noi quindi speriamo di ripresentarci a voi in maniera decisa per poter riottenere la vostra fiducia. Se non ci riusciremo non sarà per colpa nostra.

E' vero: qui la strada, la via è piena di «seorie pùrtuale», e per niente si può scivolare su di una buccia di arancia. Ma se la provvidenza ci aiuterà, noi o concittadini, pensiamo di poter iniziare un proficuo lavoro perché Cava, come dicevo prima, possa scuotersi dal letargo in cui è caduta da molti anni; possa rimuoversi dal ruolo di ultima città della Provincia (ultima della Provincia, lo ripeto, anche se ha una azienda di soggiorno, anche se ha una casa comunale che è un ministero, anche se ha il tennis e tante altre belle cose) perché tale l'ha ridotta la deficienza amministrativa passata, e possa avviarsi a diventare un'altra volta quella città che fu e della quale io sono sommatamente orgoglioso, ben sapendo che dopo il medio evo essa è stata per più secoli all'avanguardia delle città italiane, e che non era soltanto la prima della terra salernitana, ma una delle prime dell'Italia Meridionale.

Per ciò io dico a Ferraioli: o che avete avuto il piacere e l'onore di entrare nell'elenco dei Sindaci di Cava, e lo dico a me, ad Angrisani, a Giannatlasio, a Fasano ed a tutti gli altri, ora che abbiamo avuto l'onore di essere stati preposti alla guida della nostra città, dopo una tanto travagliata e ponderata gestazione, mettiamoci con la testa sotto, e facciamo in modo che questa Cava possa risorgere per il bene dei vostri figli, per il bene dei miei nipoti, e per l'orgoglio di tutti quanti noi cittadini covesi che l'abbiamo come la nostra madre comune.

Con tali speranze e con tali auspicci, o concittadini, vi ringrazio per l'ascolto, e vi saluto.

## Noterelle nostre

### Verso la capitolazione

E' ricominciata in piena orchestrazione la campagna della provocazione e del terrore col ricatto alle istituzioni della repubblica democratica e con attentati a sedi di partito, bombe negli edifici pubblici, sequestri, violenze, minacce e stavolta con il più sfacciato dei ricatti.

Lo scopo è quello di sempre: ferire a morte la democrazia, disorientare i cittadini, aiutare la preparazione del peggio.

La campagna elettorale, stavolta per il referendum in corso, così come fu nel 1972 non ad essere l'occasione considerata propizia. Il momento è difficile e lo può diventare ancora di più nei prossimi giorni. E' un momento che richiede idee chiare e nervi saldi, che impone tenere presente anzitutto l'imperio della Legge senza lasciarsi prendere da considerazioni particolari per poter così essere trascinati alle trattative che risultano fallose e fallimentari per l'Autorità dello Stato.

Per i cittadini ed i lavoratori è una prova di consapevolezza e di unità nella condanna della violenza e contro la provocazione di ogni risma, per le forze politiche democratiche una ragione ed un motivo impellente per consolidare una solidarietà di fondo, per le forze dello Stato il momento di agire anche ed ove occorre ricorrere alla maniera forte consentita dalla Legge senza far tregua, con impegno e con rigore non cedendo a ricatti ignobili che gli sono stati tesi, ed in difesa delle libere democratiche istituzioni repubblicane, della civile convivenza, della libertà raggiunta a costo di tanto sangue e tanti sacrifici siccome è essa il bene supremo di ciascuno e di tutti.

### Eboli come Battipaglia

Come avvenne un po' d'anni fa a Battipaglia stavolta è di scena Eboli, perché s'è vista cancellare l'inserimento di una grossa industria meccanica-automobilistica nella piana del Sele che avrebbe dovuto assorbire circa tremila operai.

Si tratta del progettato stabilimento Fiat per la costruzione di autolulpan con una grossa produzione e che avrebbe dovuto far risolvere seppure gradatamente lo sviluppo dei servizi civili ed urbani con autolulpan.

Stavolta Eboli è esplosa e, per ora, non sappiamo ne abbiamo elementi utili per poter pronosticare quale sarà la conclusione della vistosa protesta organizzata, quando ad Eboli di già si facevano sogni di un prossimo avvenire molto più sereno.

Ed auspice l'irpino ministro dell'Industria De Mita, il dirottamento starebbe per portare a Grottaminarda, centro di un'arida e depressa zona irpina, epperò priva di ogni più elementare infrastruttura industriale, lontana dalle grandi strade di comunicazione ed in cui v'è da cominciare dall'anno zero, con grandioso aggravio di spesa e ritardo dei templi. (N.d.D. Quando andiamo in macchina la agitazione è finita perché gli organi governativi hanno dato assicurazione che le istanze della piana del Sele saranno tenute in considerazione).

Così, per fieslo, anche la pazienza dei Cavesi che stanno a guardare viene messa a dura prova specie se si pensi che Cava è vacante la sede del suo autorevole personaggio-guida-protettore che sappia e possa sapere far dirottare a Cava (per la vita e la serenità di tanti validi giovani e di tanti industriali e miti artigiani ora alle strette ed ansiosi di passare all'industria), una sana e seria industria di cui si avverte la necessità, come da anni andiamo auspicando ma, ahimè,

senza od almeno con poco comprensione da chi dovrebbe raccogliere la nostra voce.

E si tratta di una città che, al raffronto delle altre consorelle meridionali, potrebbe con gli elementi infrastrutturali esistenti, reggere al confronto non solo ma sicuramente superarie, vuoi per la maturità civile raggiunta, vuoi per il livello di educazione, vuoi per laboriosità, vuoi per disponibilità di manodopera anche qualificata, vuoi per la generale ed obiettiva valutazione.

### Finalmente

#### L'Amministrazione

Al Comune, comunque è andato, è stata faticosamente raggiunta anche se la montagna è partorito il topo.

Cosa potremmo chiedere al nuovo consesso direttivo comunale se non la rimozione dei più grossi problemi cittadini con l'avvio seppure graduale di essi? E di problemi a risolvere sappiamo ve ne sono parecchi.

Stabilendo gli ordini prioritari noi li cataloghiamo così alla rinfusa, limitandoci ad enunciare: miccello, pretura, incenerimento, completamento del quarto pozzo, sistemazione definitiva della biblioteca comunale, nuovo organico comunale, sistemazione di numerose strade, modifiche alla legge 167, riorganizzazione definitiva della zona industriale, armadii farmaceutici nelle frazioni ove manchino, istituzione altra farmacia al rione Filangieri e tanti altri piccoli ed anche grossi problemi. E siccome sono stati tanti non vorremmo di strarre dalla laboriosa applicazione il nuovo consesso che auspichiamo formi gloria alla nostra città.

E noi, rifuggendo da polemiche più o meno oziose, attendiamo alla prova concreta questa nuova Amministrazione, formulando riserva di giudizio alla luce delle opere sostanzialmente da essa raggiunte nella sua durata, siccome siamo, per costume di vita, propensi a giudicare gli uomini da quando sanno dare e costruire, non essendo noi legati ad alcun carrozzone politico che possa condizionare il giudizio stesso.

Solo vogliamo augurarci di non subire delusioni.

### LA CAVESE

Già alle ultime battute sembra rassegnata a terminare il campionato reggendo il fanalino di coda e negli sportivi tale condizione di fatto va facendosi strada.

E' la prima volta nell'ultra cinquantennale storia del prestigioso sodalizio caveese che un fatto simile, sportivamente mortificante viene a lamentarsi e per quanto ci riguarda nulla abbiamo a rimproverarci avendo anche in momenti di smarrimento e di bui passaggi sostenuto ed appoggiato, secondo le nostre possibilità, da queste colonne la nostra massima squadra di calcio, facendo il nostro dovere.

Serpeggia ed a titolo di cronaca formulando riserve massime, un sottofondo di speranza negli sportivi essendosi diffusa la voce secondo cui, abbandonando definitivamente ogni attività calcistica la Pro Salerno col prossimo campionato, la Cave, vantando titoli di antico merito, pubblico sportivamente cavalleresco e maturo, un'attrezzatura sportiva di primo piano si sentirebbe autorizzata chiedere alle Superiori Autorità Federali di poterne occupare il posto, rimasto così vacante, nella serie D.

Accorati auspichiamo che a Cava non finisca la buona tradizione per lo sport calcistico ma sui campi si possa continuare a vedere la casacca blu degli aquilotti. **Antonio Raito**

## Il calcio femminile a Cava

Se oggi la nostra città vanta una squadra femminile di calcio, lo dobbiamo senz'altro ai sacrifici del sig. Giuseppe Lamberti (ex giocatore della «Cave») e al suo grandissimo amore per lo sport puro a tutti i livelli.

Questo simpaticissimo giovane, che è anche tecnico della squadra, ha sfidato la pubblica indifferenza, prodigandosi per imprimere nell'animo delle ragazze quella mentalità sportiva che si forma con la disciplina del calcio e che è capace di guidarle anche nella dura realtà della vita.

Se diamo uno sguardo alla locale situazione forse ci renderemo conto ancor di più che a Cava non esistono società sportive che prendono sul serio il problema dello sport nell'ambiente femminile. Che cosa infatti la nostra città offre alle ragazze che per la prima volta si avvicinano ad uno sport? Niente, assolutamente niente.

In questa occasione voglio far notare che nella nostra città non esistono impianti efficienti. La pista adiacente il rettangolo di gioco dello Stadio è praticata solo al tempo dei giochi della gioventù o in occasione di qualche manifestazione ai fini speculativi.

Ecco, però, la nascita del «Club Calcio Femminile Cava», con sede provvisoria presso la Società Speranze Cavesi al Corso Italia.

Pochi volenterosi ed un appoggio economico da parte di qualcuno e la squadra femminile di calcio è diventata nella nostra città una realtà.

Qualcuno si domanderà se tutto questo è soltanto una meteora destinata a scomparire oppure in essa vi è quell'entusiasmo concreto capace di svegliare le giovani leve dal loro lungo letargo?

Risponderò dicendo che, specie considerando l'affluenza notevole, anche da Salerno, Nocera, Pagani verso questo sport, il coraggio dimostrato dai promotori, la nuova Società sarà in grado di proiettarsi nel futuro e costituire, così, quella piattaforma necessaria da dove un giorno speriamo possa questo sport, che in campo nazionale ha avuto parecchi consensi, laureare atleti di rango.

**Alfonso Celentano**

Continuano a chiederci notizie sulla nuova attività del Centro Culturale «III<sup>a</sup> ALTERNATIVA».

Agli interessati noi ripetiamo che bisogna rivolgersi all'universitaria Francesca Cinque Telefono 843781 di Cava.

### Allo sportello dell'Inail

Un gruppo di amici e lettori del Castello ci ha inviato per la pubblicazione una lettera nella quale sostiene il contrario di quanto scritto nello scorso numero dalla signora Paola De Rosa, in merito allo sportello dell'Inail di Cava. Nel mentre ammiriamo la iniziativa di solidarietà di questi firmatari con il concittadino Diego Ferraioli, riteniamo di non dover pubblicare la missiva, perché nel frattempo gli interessati sono addivenuti ad un cordiale chiarimento tra loro, anche con l'intervento degli organi provinciali dell'Inail che si sono prontamente interessati della cosa, e non abbiamo alcuna intenzione di «risuscitare risentimenti ormai del tutto sopiti nell'una e nell'altra parte».

### Chi ama i cani

Chi ama i cani e non i cristiani non ha nessuno a cui voler del bene!

**D. A.**

## A ncopp'a ccuotte acqua vullute

E' stato disposto, non sappiamo da chi, che il Sindaco presti il giuramento e si metta in carica dopo il 16 Maggio per evitare le consegne durante questi giorni dal referendum.

Intanto Cava continua a rimanere senza capa, ed ognuno si crede comandante, e noi per discrezione gerarchica e per amor di patria ci asteniamo dallo scrivere quello che dovremmo scrivere.

## Mme ne voglio fa' resate!

Si racconta che Pulcinella aveva un nemico capitale.

Una notte, non so come fu, riuscì ad introdursi nella di lui abitazione mentre quello dormiva, ed a troncarli netta netta la testa dalla noce del collo. Poi si pose ai piedi del letto ad aspettare che facesse giorno. Ogni tanto sobbalzava e ridendo diceva: «Mme ne voglio fa' resate rimane a mmatine quanne te scite e tte truove senza capa me ne voglio fa' risate quando domani mattina ti svegli e si trovi senza testa».

Anche a me capita ogni tanto di pensare al popolo italiano e di immedesimarmi con Pulcinella ai piedi del letto del morto, e di dire a volte anche ad alta voce: «Me ne voglio fa' resate, quanne te scite e tte truove senza a capa!» Solo che la mia frase è rivolta al popolo. Che non è mio nemico, ma è quello per il quale pur profondamente le mie povere forze nella illusione speranza di poterlo far rinsavire. E la frase, state pur certi, non la dico in verità per consolarmi, ma per intimo rammarico!

Avevo creduto anche io che il popolo italiano, avendo riacquisito dopo 27 secoli la libertà ed un certo benessere, si fosse evoluto e si stesse avviando all'era di civiltà e di pace nella quale gli uomini sarebbero stati tutti onesti, tutti irpitosi delle leggi, tutti socialisticamente altruisti.

Purtroppo io per primo mi sono risvegliato con la mia testa mozzata: solo che la mia testa continuerà a funzionare pure staccata dal corpo, mentre non so che farà la testa dei tanti che ora guazzano nello scialacquio e credono che siamo nati unicamente per sfruttare il prossimo e per goderla.

## UNISEX

Domenica scorsa in piazza mi incrociarono due giovani fidanzati. Avevo intuito che si trattava di due fidanzati dal modo come camminavano abbracciati e si sbaciucchiavano, giacché non era possibile pensare a due lesbiche alla luce del sole; forse un giorno arriveremo anche a questo, ma, per fortuna non ancora ci siamo! E, poiché i due visi erano senza peli ed egualmente circondati da chiome, ed io fui preso dalla curiosità di sapere quale fosse quello del maschio, chiesi col mio solito fare scherzoso e trasertizzo: «Neh, se poi sap' qua' è l'omme e qua' è femmena?».

La richiastò non li contrariò, anche perché i miei capelli non scherzavano, senza però che mi si possa scambiare per una donna, (per lo meno a guardarmi in faccia, perché sotto al naso ho un bel mustacchio grigio e la barba è quasi sempre da rasare). Ed i due mi risposero in coro: «Io sono l'uomo! Io son la donna!».

«Eppure — feci io — avrei detto il contrario, perché i capelli della donna sono più corti di quelli dell'uomo!».

E qui finì l'interlocuzione, perché ci eravamo oltrepassati, e la coppia continuò a baciucchiarsi, ed io a vagabondare con i miei pensieri.



## Il re in mutande

C'è finalmente qualcuno (e non è un bambino, né un profano d'arte pittorica, come me) che si è accorto che il re va girando tra la folla in mutande. Mi riferisco all'articolo di Saint Paulien comparso su «Civiltà» di settembre-ottobre 1973, intitolato «Picasso o impostura?».

Non c'è interesse di questo pittore (ben poco raccomandabile come uomo) l'impostura politica, pure abbastanza documentata e credibile, ove si pensi che un estremista del marxismo, come si proclamava, ha accumulato miliardi come uno SHYLOC. C'interessa la, del resto confessata, impostura artistica.

Nell'articolo è citato un brano di Garzou pubblicato in «Arts» (3-4-1957): «Picasso non riesce a farmi vibrare. Mi lascia freddo. Guernica sembra una maschera paragonata ai «Desastres de la guerra» di Goya. La sua tecnica pittorica è povera e la sua grammatica elementare. I suoi quadri non presentano dei valori intrinseci...».

E Saint Paulien definisce

«Guernica» una orribile tela, una pietosa mascherata. Ma orribile è troppo. Noi la diremmo soltanto una brutta tela: e forse è ancora peggio. Siamo comunque veramente soddisfatti di trovarci d'accordo con due intenditori. Siamo dunque in parecchi ad aver conservato integra la vista.

Tra l'altro a questo pittore re manca ogni personalità, se è vero che i falsi (numerosissimi: si parla di diverse decine di migliaia) sono indistinguibili dagli originali e facilissimi da fabbricare. Ora pare che il valore venale di tali quadri vada rapidamente precipitando, per cui consiglieremo a Paloma di affrettarsi a venderli.

Del resto lo stesso Picasso giudica Picassò in una lettera a Papini nel 1952, riappare recentemente in «Decouvertes»:

«Nell'arte il popolo non cerca più consolazione ed esaltazione; ma i raffinati, i ricchi, gli oziosi, i distillatori della quintessenza cercano il nuovo, il diverso, l'originale, lo stravagante, lo scandalo».

Ed io stesso, dopo il cubismo ed oltre, ho accontentato questi maestri e questi critici, con tutte le stravaganti stranezze che mi sono passate in testa, e meno le capiscono, più le ammirano... Ma quando sono solo con me stesso non ho il coraggio di considerarmi un artista nel senso grande ed antico del termine: ciò che furono grandi pittori come Giotto, il Tiziano, Rembrandt e Goya; io sono solo un trasluttore pubblico che ha capito il suo tempo ed ha sfruttato meglio che ha potuto l'imbecillità, la vanità, la cupidigia dei suoi contemporanei».

A suo modo, Picasso è veramente grande.

Federico Lanzalone

### Un giovane cavese nostalgico

Ricambiamo cordiali saluti a Massimo Buchicchio che da Milano ci ha inviato una cartolina con la scritta: «Così lontano dalla mia terra, cimentandomi nel mio lavoro al Banco di Roma in Milano, tutto chiuso, nostalgico, pensando a casa, non potevo non ricordarmi di Zio Mimi». E tanti, tanti auguri per un luminoso avvenire.

### A PUPATA D'O VICO (Canzonetta)

I' saccio a mmente  
e prete de 'sto vico,  
canosco chi nne iesce  
e chi nce trase,  
s'arapeno fenestre  
e fenestrelle,  
ma stu balcone tuoio  
sta sempre nchiuso.  
Scinne mmezz 'a via,  
scinne a stu balcone,  
affaccete cu sti sciure,  
fiammette vede!  
I' mo' accumene  
a me senti seccato  
de sta a guarda sti sciure  
e 'sta vetriate:  
pure si si' chiù bella  
e na pupata  
i' te frezzio 'e llastre  
si nun scinne.  
Mo l'appauri ed iesce?  
E l'affaccie vicino a sti geranie?  
Mo l'appauri e scinne?  
O vico è bello come a Mergellina,  
si uocchie so' belli come a Marechiaro.  
Quanne è dimane è tarde:  
curre, fa a' mpressa!  
Currimmo a vasa 'a luna!  
(Roma)

Gino D'Alessandro

### Bolle di sapone

Se basta un fiore a far ridere il prato,  
se basta un bimbo a rendere una casa  
meno deserta e meno desolata,  
a un bimbo basta ad essere felice  
una cannuccia ed un vasetto appena  
con dentro poca acqua saponata  
per potere formare da un balcone  
mondi veri con bolle di sapone  
simili a quello immenso, portentoso  
creato dalla mente del Buon Dio  
così rotondi, così nello splendore,  
salvo l'eternità, le dimensioni.  
E tutto ciò ch'è intorno si riflette  
in quelle belle bolle di sapone:  
l'oro del sole, l'azzurro del cielo,  
il verde della valle, l'inviata,  
i vasi con i fiori, la ringhiera,  
persino i gesti, i volti e le figure  
delle persone, che gli sono accanto;  
tutto è più bello come in uno specchio  
vorticoso e brillante,  
ma ahimè per così breve istante!  
(Piazza del Gallo)

Franco Corbisiero

### SERE D'ABBRILE

Sere d'abbrile, sere 'e primmavera,  
doce e gentile, profumate 'e viole;  
schioppano 'e sciure, canta 'a capinera,  
annammurate e allere so' 'e figliole.  
Dint 'a 'sta via quanta suspire e vuole  
si pure 'a notte è scura e nera nera,  
o sott' 'a luna canta 'o riscignuolo,  
è n'armonia, è tutta na prighiera.  
E cu stu mese tutto torna noce,  
ricorde doce o passione ardente,  
lacreme amare, nappite d'ammore,  
fatte, prumesse e false giuramante,  
e lentamente scorrono ches'ore  
triste e sciucite come fosse niente.  
Matteo Apicella

### IL MIO REGNO

Il mio regno... quanta poesia:  
bambole... ricordi e nostalgia.  
E forse un mondo troppo da bambina?...  
Ma son contenta perché vivo da... regina  
e sfuggo, così, quel mondo di follia  
dove vien sempre men la POESIA.  
(Materdomini)

Vanna Nicotera

Ad Enrico De Marinis, ministro P. I.  
(gennaio 1906)

Quando, a Salerno, eletto deputato  
il benvenuto cittadino di Cava,  
freno lo sdegno l'avversario cruciaturo  
e il popolo tutto un'ovanzion gli dava,  
dissi di lui ed i meschini versi,

egli, l'elitto, accolse con piacere;  
né per mutar di tempi e di diversi  
avvenimenti, egli poté vedere  
l'ingrata penna, sconosciuta, dire  
insulti bassi dal loro covati.  
La sua parola calda fe' sentire  
ch'eran, col tempo, i sensi suoi mutati.  
Fu saggio detto e quel tuonato accento  
il debole abbatté, e riscosse il forte...  
Vibrava, in esso, un mistico portento,  
che impavido e secur sfidò la morte.  
Ed or sussulta il mio devoto core.  
Nuova innata me lo fa beato:  
il cittadino di Cava, il Professore  
colto e sì dotto, il nostro deputato,  
dal Gabinetto dei Ministri regge  
la Pubblica Istruzione e, con saggezza,  
farà programmi con tempra legge,  
e dell'Italia egli sarà vaghezza!

+ Lucia Liberti

### Solo il vigor si stima

C'è intendimento buon nella vecchiaia?  
Chiedete a un vecchio. Vi dirà ch'è vive,  
per quanto conformato al nuovo appaia,  
di tutte le esperienze positive.  
Sì, egli si ritiene ben sapiente;  
è il suo coetaneo una testa matta,  
scontroso, suscettibile, insipiente,  
col quale a dimorare non s'addatta.  
Annotate l'uomo in donna l'intelletto  
se giovin bella e sa dar piacere;  
ella il suo maschio quando dà diletto,  
s'è muratore dicelo ingegnere.  
Per il canuto un sorrisin s'aggarba,  
Senilità, nel tempo sempre greve!  
A ognuno i tuoi giudizi fanno barba;  
ed è la vita ignobilmente breve...  
(Roma)

Il Sincerista

### POVERO NEGRO

(Omaggio al quadro «Il progresso» del pittore Angelo Batti - collezione privata della duchessa Elena Gatti-Farina di Napoli).  
Spavetti all'aglio e uoglio  
a' casa 'e 'nu PITTORE,  
ARTISTA e detentore  
di nobili virtù,  
na sera 'e vierre...  
Fore... acqua a zzeffunno...  
Che ntrecio cu 'e sasico...  
e, pe' cuntorne, 'e vruoculle  
cu o' pupacchiello forte...  
O v'ino, genuino come 'o core 'e chill'artista,  
dinto 'e bicchiere nun stève male a ferni...  
Nell'Atelier (al piano di sotto)  
Nu negro cu na catena nganne...  
sulagne se ne stève... abbandonato  
muorte 'e friddo e famme...  
Guardave appenetruso a dinto a na curnice...  
Chisà... forse vuleve dicere:  
«pecc'hè 'sta schiavitù...?  
so' negro e sissignore...  
ma tengo o' core mbietto...  
Vuie magnate e io... sento addore...?  
che 'e nobili virtù...?  
Un senso di disagio mi pervase  
e, 'u poco fatto a vino,  
scenniettae abbasse all'Atelier...  
L'ARTISTA me leggevo dinto 'o core:  
«Pecc'hè nc'è misse 'sta catena nganne...?  
Pruvava a nce 'a luva'... nun era 'e ferre  
come io credevo...  
era pittura... e cu grande maestria!...  
Sgommento per... l'abbaglio preso  
ancora accanto al... desco mi sedetti,  
e ancora 'nu bicchiere me facietti!  
(Materdomini)

Carlo Nicotera

### SOGNO...

Sogno meriggi ardenti tra le stoppie,  
tra il gran segato e nei covoni stretto;  
sogno mucchi di fieno al sole sparsi,  
che l'aria intorno tutta fa olezzare,  
e parla al cuore tu parole arcane.  
Pol, quando, a notte alta è in nel ciel la luna,  
(zirla lontan) un grillo in suo richiamo)  
e tutto intorno è frenesia d'amore,  
nell'immenso silenzio delle stelle,  
sogno tuffar nel fineno il volto mio,  
e delirar d'amore sul tuo petto!  
(Livorno)

Maria Parisi

## La COLONNA del NONNO

Cari amici,

pochi giorni fa sono incontrati una mia conoscente piuttosto piccola e graziosa, che reggeva, con evidente sforzo, un ombrello che era enorme in relazione alla sua corporatura, col manico di legno quadrato e con la sagoma che ricordava, assai realisticamente, il pastorale vescovile.

Lo reggeva con la mano non potendolo appoggiare al braccio. Ombrello e portatore erano in una buffissima disarmonia. Le chiesi in quale occasione si fosse provvista di un simile ombrello ed ella, comprendendo l'ironia, si affrettò a dirmi che era l'ultimo grido e che era firmata da non so chi. Mi mostrò il puntale che era un rettangolo, piuttosto robusto, su una faccia del quale era stampata una lunga firma. Questa faccia della firma si è così generalizzata che non c'è capo di abbigliamento femminile di pregio o preteso tale, senza firma.

Un foulard, una blusetta, una gonna, sono portati con sussiego se sono firmati, non importa da chi. Questa mania delle firme non si ferma qui. Sono firmate cravatte, tende, lumi, tovaglie, strofinacci e perfino ciottoli passati nel colore, con qualche ghirigoro. Fino a pochi anni or sono erano poche le firme ed erano limitate ai proprietari di grandi atelier parigini. Ricordo di aver letto parecchio tempo fa, mentre attendevo il mio turno nel salone del barbiere, e da ciò potete immaginare la levatura della rivista, che Sofia si era rifiutata di indossare un canicé bianco nella parte di infermiera, pretendendo che fosse cucito da Dior!

A proposito di Dior, sentite questa: circa dieci anni or sono trovandosi a Verona con mia moglie, andammo a far visita ad un vecchio mio superiore in pensione ed alla moglie molto più giovane. Al commiato quest'ultima propose di accompagnarci per un tratto di strada e, detto fatto, indossò un soprabito. Nell'ingresso, poi, girava e rigirava un colabacco bianco senza decidersi a calzarlo, tanto che mia moglie, anche per cortesia, credette opportuno lodare il candente soddisfazione, mostrò l'interno del cappello che recava la firma «Dior» e lo calzò. Mi è rimasto sempre il dubbio che la proposta di accompagnarci non fosse che il pretesto per mostrarci il cappello firmato.

La vanità femminile, e non solo femminile, è una fonte inesauribile per le industrie, che producono e vendono cose non sempre belle, ma che vengono sempre vendute perché di moda. E' quest'ultima la regina indiscussa del gusto di tutta la nostra epoca.

Girando, o a qualche giorno, in un grande negozio del centro, abbiamo visto, io e mia moglie, su di un banco, a L. 1.700 (poco in verità) delle borse ripugnanti. Erano costituite da calzoni tipo «blue Jean's» con le gambe tagliate tre dita al disotto del cavallo e cucite, consunte in modo inverosimile, in una c'era perfino uno strappo. Peppino De Filippo avrebbe detto molto a proposito «E' una schifezza!» Col viso contratto che indicava i sentimenti che quel capi ci ispiravano, ci allontanammo.

Non posso credere che l'usura di quella stoffa sia dovuta a cause naturali altrimenti ci sarebbe da far intervenire il medico provinciale a tutela dell'igiene, della salute pubblica, ma il solo pensiero che ricerche di mercato abbiano portato alla conclusione che sarebbe stata realizzata una buona vendita speculando sull'attrattiva delle giovani per un indumento così ripugnante e che la stoffa sia stata invecchiata artificialmente, mi dà un forte senso di nausea. E' possibile, mi domando, che buona parte della gioventù abbia perduto la concezione del bello, che i gusti del seme d'Adamo siano così decaduti?

Mi vien da pensare che anche il gusto abbia dato uno strappone al classico, al bello, al costruttivo, alla ricerca della libertà; di quella libertà malintesa che non vuole né dimensioni né confini, che pur di contraddire il passato prossimo e remoto lascia la strada maestra e s'inoltra senza meta in qualunque sentiero impervio e sassoso, il classicismo è dorso, l'artista cerca il bello nell'irreale e si affanna nelle nuove espressioni che non dicono nulla, che non parlano al cuore, quando non sono grottesche e sconcertanti. Lo strano è che una parte del pubblico resta ipnotizzato di fronte alle nuove espressioni dell'arte e crede in esse. Così vien pagato milioni di lire una tela dipinta in rosso con tre tagli verticali o con venti o più punti. Così diventa una scultura esposta e commentata con parole sapienti ed estrose, una qualunque scheggia di pietra con nel mezzo un buco.

Ho visto in una mostra collettiva, diversi anni or sono, due quadri che mi lasciarono molto perplesso; l'uno era costituito da un pezzo di sacco con un rattoppo ed un po' di colore, fissato con chiodi storti sul telaio, l'altro era, parimenti, un pezzo di tela di sacco tinto in nero. Ambedue erano stati assicurati per diversi milioni. In televisione, poco tempo fa, veniva proiettato il lavoro di un artista che faceva «collage» stendendo un velo di plastica sulla tela, vi dava fuoco e mentre il velo bruciava, con le mani lo spegneva in modo che i residui rimanevano attaccati sulla tela. Questa era la specialità dei pregevoli quadri degni di essere portati a conoscenza del pubblico a mezzo della televisione.

Chissà perché, mentre considero queste cose penso con insistenza all'articolo 480 del codice penale.

Non so se se avete saputo che qualche anno fa, da una signora, venne organizzata una mostra a Roma, finanziata anche da Enti pubblici, nella quale, fra le altre cose, erano esposti dei vasetti, con escrementi di artisti. Ogni vasetto portava la sua brava didascalia.

Del fatto si è interessata la Magistratura ma solo per imputare ai capi degli Enti finanziatori la leggerezza dei finanziamenti ossia lo spreco del danaro pubblico! C'era una magica osmosi fra gli escrementi e la scatola arancina dell'organizzatore, oppure, in un lampo di ribellione, l'organizzatore aveva inteso protestare contro il divismo esagerato? In questo caso si direbbe oggi: «è fascista!» A questo punto occorre cambiare aria. Dante direbbe:

«Per correr miglior acqua alza le vele  
ormai la navicella del mio ingegno,  
che lascia dietro a sé mar sì crudele».

Per questa ragione io vi vorrei ricordare la cappella delle tombe di Giuliano e Lorenzo De' Medici, nella chiesa di S. Lorenzo, a Firenze, opera di Michelangelo.

Vi sono quattro mirabili statue di marmo bianco rappresentanti la Notte, il Giorno, l'Aurora e il Crepuscolo. Quando Giambattista Strozzi vide la Notte, esultando, scrisse questa quartina:

«La notte che tu vedi in sì dolci atti dormire  
fu da un Angelo scolpita».

Pura che dorma e benché dorma ha vita.

Destata se non credi e parlati!».

Michelangelo rispose, per la Notte, con questa quartina:

«Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso  
mentre che il danno e la vergogna dura.  
Non parlar non sentir m'è gran ventura  
però non mi destar doli parla bizzo».

Con questa dolcissima visione vi saluto

caramente.

Francesco Paolo PAPA

## Angelo Batti cavallo vincente



(Angelo Batti e la moglie a S. Remo, con Pino Caruso)

Si è appena conclusa la «Personale» del pittore Angelo Batti allestita nei saloni dello sfarzoso CASINO MUNICIPALE DI SAN REMO. 36 opere tutte vendute!

La mostra che ha suscitato vivo interesse sia di pubblico che di critica, è stata definita una delle più belle tenute in questi ultimi anni al Casinò.

Fra i tanti nomi illustri che, non occasionalmente sono intervenuti all'importante esposizione anche in veste di acquirenti e collezionisti, sono stati notati: la principessa GRACE DI MONACO, GINO BRAMIERI, PINO CARUSO, la contessa MARIA ANTONIETTA DE COL, OMBRETTA COLLI, MARISA MERLINI, ecc...

Visto il successo ottenuto, il CASINO MUNICIPALE DI SAN REMO ha nuovamente invitato il maestro Batti per una prossima «personale» dal 21 al 30 Aprile '75.

Nell'ultimo concorso Nazionale patrocinato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di S. Margherita Ligure, fra gli oltre settanta pittori concorrenti, Angelo Batti si è ben distinto aggiudicandosi il 1° PREMIO assoluto «LA CORBEILLE D'ORO 1974».

«Gentile Avvocato, di rimbalzo mi è capitato sottocchio la copia di dicembre de «Il Castello» ed in essa ho letto della pubblicazione in volume de «I Ritte Antiche ovvero I proverbi Napoletani». Vuol cortesemente disporre perché mi sia fatto invio di un esemplare del libro? L'importo (L. 3.000 più le spese postali) glielo farò avere tramite i miei familiari di Napoli o Battipaglia. Con tante grazie, La saluto cordialmente».

Armando Longo  
(Siviglia - Spagna)

N.d.D. Abbiamo provveduto ad evadere la richiesta, e ricambiamo al nostro contreraneo i più cordiali saluti, pregandolo di estenderli, se possibile, a Don Armando Jannone che egualmente vive a Siviglia.

Leggette  
«O famoso Reliquario de La Cava» che è una spassosa raccolta di tutte le invenzioni, maldicenze e sfottò contro gli artisti cavajouli attraverso i secoli.

Leggette  
«L'Introduzione alle Farse Cavajole» che è l'unica vera interpretazione di quel famoso genere di recitazione tramandatosi attraverso i rifacimenti di Vincenzo Braca, acerrimo nemico dei cavajouli.

Entrambi i volumi sono dovuti alla penna brillante di Domenico Apicella, l'autore de «I RITTE ANTICHE ovvero I PROVERBI NAPOLETANI».



# Le famiglie GENOVESE cavesi

Tra le famiglie che ebbero dimora nel villaggio di S. Pietro è da ricordare la famiglia Genovese che nei secoli passati si distinse per potenza economica e partecipazione alla pubblica amministrazione.

Gli storici cavesi, larghi di notizie per alcune famiglie quali Longo, De Curtis, Castaldo, non osero nella dovuta considerazione la famiglia Genovese, onde il suo passato glorioso potrebbe stare tuttora in oblio, se non mi soccorressero, e bene, i documenti in parte inediti dell'archivio parrocchiale di S. Pietro.

Per motivi commerciali, un genovese chiamato Michele si trasferì nel sec. XIII nella nostra città divenendo capostipite di una numerosa e cospicua casata alla quale fu dato il cognome Genovese, giacché in tempi in cui non erano in uso i cognomi, moltissime famiglie trasferitesi da altre regioni, vennero distinte con l'appellativo della patria di origine, onde col tempo e con l'abitudine tale appellativo divenne cognome.

Il volò negli onori i Genovesi lo presero con Giacomo che col titolo di milite e familiare si ritrovò dignitario alla corte di Carlo II D'Angio, e Rainerio che fu Preposto del guardaroba di Giovanna II.

Giuliano Genovese medico di fama nazionale, appartenuto alla Scuola Medica Salernitana nel 1392, è menzionato da G. B. Prignano nel manoscritto sulle famiglie salernitane, conservato nella Biblioteca Angelica di Roma.

Nei documenti riguardanti la chiesa di S. Pietro, accostato alla quale sorgeva il casale dei Genovesi, ricorrono frequenti i nomi di alcuni di essi. Accanto ai parroci del '400 Geronimo, Palamidetto, Coluccio e Fabrizio, troviamo il ricco tessitore di seta Bartolomeo, e con lui gli architetti e intraprenditori Silvestro e Luigi Antonio.

Dai libri parrocchiali della stessa Chiesa ho potuto compilare un vasto albero genealogico della famiglia che risale a un Ferrante Genovese, che con strumento del 1569 per Notar Giov. Michele Adinolfi acquistò una Cappella nella Chiesa di S. Pietro.

Da documenti notarili dello stesso periodo si apprende che furono suoi figli Camillo e Giov. Antonio.

E' del 31 ottobre 1575 un atto rogato dal notaio G. M. Adinolfi, nel quale si attesta che il Vescovo De Cardona concede l'acqua della Pelliccia ai deputati del Casale di S. Pietro e a Giov. Antonio Genovese, ai primi per portarla fino al piazzale di S. Pietro, e fare tre fontane pubbliche, una alla Rocca, la seconda a Crocchia (per l'ospedale di S. Maria del Quadriviale) e la terza nel piazzale di S. Pietro, e al Genovese di portare parte dell'acqua dalla fontana di Crocchia nel suo palazzo.

L'anno seguente, con atto per lo stesso notaio, Giov. Antonio Genovese e i deputati di S. Pietro contrattano la costruzione dell'acquedotto e delle fontane con l'architetto Annibale Ferrara.

Discendenti di Camillo furono i capitani Matteo e Muzio.

Il secondo è noto per essere stato il valoroso condottiero di quel drappello di giovani cavesi che compirono le audaci imprese in soccorso del generale Pietro Carola alla Marina di Vietri, durante la spedizione di Tommaso di Savoia nel 1648.

Muzio ebbe per moglie Anna Quaranta, dalla quale non ebbe figli, e morì ventiquattrenne il 22 dicembre 1652.

Fratello di Muzio fu altro Matteo che fu padre di Giovanna che andò sposa a Salvatore De Marinis I Barone di Ricigliano. Lucrezia Genovese che sposò il

Dottor Fulvio Sparano dette origine al ramo dei Genovesi-Sparano estintosi nel 1818 con Fulvio che fu Sindaco della Cava nel-anno 1880-1881.

Più numerosi furono invece i discendenti di Giov. Antonio, tra i quali figura Scipione, Capitano di Fanteria, che passò a Reggio Calabria dove ancora la famiglia è rappresentata dai Marchesi Genovesi Zerbi.

Luca Matteo, primo di tal nome, canonico arcidiacono del Capitolo della Cattedrale fu nel 1590 vicario del vescovo Alemagna De Cardona, ed il fratello Vito Antonio è lo stipite del ramo estintosi con il Vescovo Filippo agli inizi di questo secolo.

Fabrizio sen. si congiunse in matrimonio la prima volta con Laura Di Mauro e la seconda con Giuditta Tagliaferri di primarie famiglie cavesi, e tenne l'ufficio di cassiere universale dal 1632 al 1634, come pure il figlio Luca Matteo ebbe lo stesso incarico dal 1640 al 1643. Questi il 3 novembre 1624 contrasse matrimonio con Adella Della Monica.

Fabrizio jun. dottore in legge e avvocato illustre, può annoverarsi tra i più chiari personaggi della stirpe dei Genovesi. Fu Sindaco di Cava nel 1718-19 e nel 1730-31. Ottenne per l'Arciconfraternita del Quadriviale, della quale fu eletto Priore moltissime volte, le nuove regole da Carlo III nel 1757. Prese in moglie Anna Maria Vitale dei Baroni di Rutino.

Da Fabrizio nacque Antonio, dottore in legge, che fu Sindaco di Cava nel 1786-87. Pietro fu anch'egli addottorato in Legge.

Nicola Genovese, del quale si ha il ritratto che lo raffigura in veste di canonico arcidiacono, fu tra i più dotti ecclesiastici del secolo scorso, ed eletto all'Arcivescovado di Amalfi vi rinunciò insegnando nel Seminario Vescovile teologia, filosofia e letteratura.

Ultimo della illustre casata fu Mons. Filippo, nato il 13 nov. 1832 da Luca Matteo, che fu Sindaco di Cava nel 1828-29, e Michele Capozzi, ed ordinato Sacerdote nel 1856 ricoprì i più elevati incarichi in Diocesi, e il 1° dicembre 1900 fu eletto da Leone XIII Vescovo titolare di Serepta.

E con lui ricordiamo tra gli altri germani la sorella Brigida (Sr. M. Giacinta) monaca clarissa. Essi destinarono l'antico palazzo della famiglia, sul cui portale si ammirava lo stemma con la corona marchionale, alla istituzione di un'opera di beneficenza chiamata «Opera Pia Genovese».

Con R. D. dell'11 dicembre 1913 tale istituzione fu dichiarata Opera Pia Autonoma, ed assunse il nome di Istituto «Maria Francesca di Savoia».

Sicché di questa illustre famiglia cavesi rimane ora soltanto il ramo di Reggio Calabria, che è tra i casati più importanti di quella città.

Salvatore Milano

(N.d.D.) Quando tessemmo l'elogio funebre del compianto Prof. Valerio Canonico accennammo ad un giovane che ne aveva raccolto la fiaccola. Siamo fieri ora di presentarlo con queste ricerche sulla famiglia Genovese. Di mese in mese, se la fortuna ci assisterà, pubblicheremo di lui i ricordi storici di tutte le famiglie di Cava, dalle più illustri alle più umili, senza distinzioni o preferenze.

Abbiamo controllato nell'annagrafe del Comune se ci fossero dei Genovesi presenti. Vi abbiamo trovato un Antonio (n. in Pagani il 1910), una Daniela (n. in Savarona il 1949), una Immacolata (n. in Cava il 1945 ed emigrata per Nocera Inf.), una Maria (n. in Cava il 1956 da Antonio).

Tra gli eliminati abbiamo tro-

# Radiantismo e Sagra del Castello

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Guglielmo Marconi che, perseverante ricercatore e sperimentatore, con mirabile intuizione aprì l'Era delle radio-comunicazioni.

Dai primi esperimenti condotti in Italia nei pressi della casa natale, ne derivarono applicazioni di ogni specie in campo tecnico, di cui è a tutti noto il notevole sviluppo avvenuto in questi ultimi 70 anni.

In omaggio alla memoria del grande inventore vengono effettuate quest'anno nel mondo varie e numerose manifestazioni celebrative, in particolare allestite per iniziativa dei Radio-amatori.

Chi sono i radio-amatori?

Potrei dire, magnificandone l'attività, sono gli emuli di Marconi o i modesti cultori di una scienza moderna ed in continua evoluzione. Essi occupano il tempo libero esplicando il «Radiantismo», un hobby in campo radiotecnico allo scopo di ricercare, sperimentare circuiti elettrici e, soprattutto, allacciare attraverso le onde herziane rapporti di amicizia con altri OM (questa è la sigla internazionale di identificazione, rappresentata dalle iniziali delle parole inglesi OLD MAN — vecchio mio, che in senso confidenziale va per «caro amico»).

Ce ne sono tanti sparsi nel mondo, a migliaia se ne conta in Italia; a Cava ce ne sono solo due: l'amico Enzo Salsano IBSAV e il sottoscritto IBSGXP, che da circa un anno è ritornato dopo quasi 20 anni di permanenza a Latina.

Solo due OM a Cava! In verità pochi per una cittadina di circa 50.000 abitanti.

In questi ultimi tempi, anche a Cava, numerosi appassionati si sono avvicinati al radiantismo, operando in un campo più limitato; sono i CB (dall'inglese CITIZEN BAND — banda cittadina) che, con i radiotelefonipatitelli d'importazione giapponese, conversano per mezzo delle onde radio. Ma da qui a diventare OM nel vero senso della parola, il passo è lungo. E' necessario conoscere nozioni di elettrotecnica, radio e telecomunicazioni, e soprattutto essere in grado di ricevere segnali telegrafici per sostenere gli esami, richiesti dalla legislazione vigente, presso le sedi di competenza stabilite dal Ministero delle PP. TT. Il superamento della prova d'esame è — condizione sine qua non — per conseguire la Patente di radio-operatore.

Conseguita la Patente, si po-

## 'E sciure

A mme piàcene 'e sciure noccip' a pianta, no quanno so' ttagliate. E tu me puorte 'e sciure dint' a casa. E nu' capisce ca pe' mme sti sciure, ca so' ttagliate, so' mmasciate 'e morte. Che pucuntria me fanno chesti rose: nu' passerà 'nu juorno e so' sfornate. Miett' 'e sciure tagliate nnanze 'e muorte, miette muerte cu' mmuorte, ma nun mettere 'e sciure nnanz' 'e vive, puerte sti sciure noccip' o' compasante, 'st'addore 'e sciure dint' a casa mia nun è felicità, nun è alleria, 'st'addore 'e cchianto! (Napoli) Remo Ruggiero

vato i conti Genovesi Labocetta, i quali pervennero a Cava nel 1946 da Reggio Calabria dove sono rientrati nel 1946. Quindi è esatto che della originaria famiglia Genovese di Cava non esiste più nessuno.

trà chiedere allo stesso Ministero la licenza di esercizio di una stazione radiotrasmettente.

Con la licenza, per la quale si paga un modesto canone, viene concesso il nominativo alla Stazione RT. formato da due o tre lettere dell'alfabeto e da un prefisso di regione che per Cava è «i8».

Molti si chiederanno il significato di questa oasi tecnica su un giornale politico-letterario, ma anche di vita cittadina.

E' un invito al radiantismo, rivolto in particolare ai giovani; il radiantismo è un hobby sano, un modo di occupare il tempo con intelligenza, aguzzare l'ingegno, esplica un'attività culturale, creativa e ricreativa, comodamente a casa o all'aperto, senza inquinare l'ambiente o danneggiare il patrimonio ecologico.

Inoltre ho chiesto ospitalità tra queste colonne per partecipare ai cavesi un'iniziativa che quest'anno, per la prima volta, viene introdotta nel quadro delle manifestazioni riservate alla nostra «Sagra del Castello».

Nel mese di giugno di ogni anno, e particolarmente nella settimana dell'ottava del Corpus Domini, la nostra festa storico-folcloristica verrà propagandata sulle vie dell'etere tra le stazioni di OM, italiane ed estere, che si collegheranno per radio con i loro amici cavesi, i quali confermeranno i messaggi trasmessi con apposite cartoline speciali raffiguranti «LA CAVA» con una stampa del '600.

Con questa modesta partecipazione, vorremmo anche noi portare un contributo all'anno Marconiano, in una manifestazione celebrativa alla ricorrenza della più importante festa storica della nostra città.

Goffredo Papa

## Quann'a sera scene

Quann'a sera scene e 'o sole se ne trase, mmiezio a nu mare 'e nuvole o cielo è rosa... Tutto suspira e spantea: j'penzo a te...! (Sulo tantillo 'e core tu hê a téné...) Core! — Speruto staje — nun può campà!... Trist'è 'a pucundria... Ma nenna mia che penzarrà...?! (Napoli)

Adolfo Mauro

## BALZICO nelle Enciclopedie

Caro Direttore, mi associo cordialmente alla opportuna segnalazione del comune amico prof. Fernando Salsano, docente presso l'Università di Salerno, e ai tuoi giusti commenti sul caso del nostro illustre concittadino Alfonso Balzico, del tutto escluso dalla enciclopedia dell'arte Garzanti.

E aggiungo, a conforto vostro e mio, che il nostro grande scultore è ampiamente citato dalla Enciclopedia Italiana volumi VI su recensione del prof. Tarchiani. E' citato altresì dalle seguenti pubblicazioni: Enciclopedia Universale dell'arte, Storia dell'arte classica e italiana del Travaglini volume VIII, Dizionario Enciclopedico Italiano, Enciclopedia dell'Utet del prof. Fedele.

La esclusione, dunque, del Balzico dalla Garzanti, pur suscitando il nostro vivo rammarico, non sfiora, affatto, neppure da lontano, la memoria e il prestigio dell'esimo artista cavesi, e va, invece, tutta a danno della stessa enciclopedia, del suo editore e del suo compilatori, la cui imperdonabile negligenza giunge fino ad ignorare non soltanto la figura del Balzico, ma anche le sue opere, le quali, custodite in tante città italiane, sono la testimonianza perenne e ineccepibile della sua arte e del suo riconosciuto talento.

Carmino Giordano

# Concluso alla Badia di Cava il Convegno Nazionale sul Rinnovamento civile e morale della Nazione

Con l'intervento del ministro Andreotti, di parlamentari, magistrati e uomini di cultura provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia, si è concluso presso la millenaria badia benedettina di Cava del Tirreno il convegno nazionale promosso dal periodico «L'Osservatore Italiano», sul tema: «Rinnovamento morale, civile e sociale della Nazione».

I lavori sono stati aperti dall'abate Mons. Michele Marra, che aveva precedentemente presieduto una solenne celebrazione della Messa nella Basilica. Nel porgere il saluto ai convegnisti, egli ha evidenziato l'urgenza di unire tutte le forze della nazione per porre fine alla vergognosa ondata di malcostume e di pornografia, di violenza e di corruzione a tutti i livelli che tenta di travolgere il nostro Paese. Il direttore dell'Osservatore Italiano ha quindi puntualizzato, senza mezzi termini, le precise responsabilità dei tre poteri statali — legislativo, giudiziario ed esecutivo. E' seguita un'ampia e libera discussione, alla quale sono intervenuti anche esponenti di movimenti cattolici per la difesa della pubblica moralità.

Il pretore di Palermo, Salmeri, ha deplorato che non sempre la magistratura applichi le precise norme penali sul buon costume. Il sen. Manente Comunale ha riconosciuto l'esigenza che il legislatore argini, con opportune leggi, i fenomeni della violenza e della pornografia. L'On. Amadio ha assicurato che i deputati cattolici si batteranno in difesa dei principi cristiani, e la stessa assicurazione è stata data dal sen. Colella. Il prof. Virtuoso, assessore al turismo della Regione Campania, ha rilevato la vastità del tema congressuale ed ha suggerito di affrontare i singoli problemi in maniera più organica «per non correre — ha detto — il rischio di cadere nel qualunquismo».

Ai parlamentari ed ai politici in genere hanno replicato l'Avv. Lentini di Vallo della Lucania, il dott. Belfiore della rivista «Adventus Regnum» di Roma e l'Avv. Calogero Palermo di Genova. Il presidente del Comitato Nazionale per la Pubblica Moralità di Napoli, Teodorico Stendardo, ha criticato l'atteggiamento contraddittorio che spesso assume la magistratura in materia di valutazione dell'osceno, con particolare riferimento alla recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione a proposito del film «Ultimo tango a Parigi». L'Avv. Augelletta di Napoli ha stigmatizzato il comportamento di quei deputati cattolici che in Parlamento «si fanno travolgere dagli avversari».

Il dott. Alfonso di Roma, ha lamentato la secolarizzazione che ha investito la nostra società. Il prof. Perego di Milano ha porto ai convegnisti il saluto del Movimento per la Salvaguardia dei Diritti della Gioventù, illustrando l'azione che quel Movimento svolge nel Nord.

Nel pomeriggio hanno parlato il Sen. Tesaro ed il ministro Andreotti. Questi ha preso atto della difficile situazione morale in cui

Dopo le elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine degli Avv. e Proc. del Tribunale di Salerno, un colloquio improvvisò per i neoletti questo simpatico epigramma che riportiamo senza firma per espresso desiderio di lui: Evitate i fiabellanti, rifuggite dagli onori, altrimenti, consiglieri, diverrete consiglieri.

I fiabellanti erano presso gli antichi e sono tuttora presso alcuni popoli orientali ed africani, coloro che con lunghi ventagli di piume fanno vento ai potenti ed ai sacerdoti. In buona sostanza il collega voleva incitare i neoletti ad operare e non a ritenere che la carica fosse soltanto un onore da conservare con il conformismo. E crediamo che tali siano anche i sentimenti dei neoletti.

si dibatte l'Italia, non nascondendosi le difficoltà politiche per modificarla. Soffermandosi in particolare sulla pornografia, Andreotti ha suggerito l'abolizione della censura cinematografica, che a suo giudizio servirebbe a favorire gli obiettivi dei produttori di pochi scrupoli, ed ha esortato i cittadini a disertare in massa gli spettacoli cinematografici osceni. («Quando si proietta «La dolce vita» — ha aggiunto per inciso — io non l'andò a vederla»). Alla obiezione di un giornalista, che chiedeva sapere che cosa i deputati cattolici intendessero fare in attesa che gli italiani si decidano a disertare i cinematografi, Andreotti ha risposto che «qualcosa si può fare in sede amministrativa», ma è più difficile farla in sede giudiziaria.

Il sindaco di Melfi avv. Araneo, ha esortato i politici alla coerenza con i principi cristiani.

L'ultima relazione è stata svolta dal dott. Salvatore Ferrara, Redattore Capo dell'Osservatore Italiano, il quale ha invitato tutti i movimenti morali d'Italia ad unirsi in un solo grande organismo per far fronte adeguatamente alle intollerabili manifestazioni di violenza e di immoralità.

A conclusione dei lavori i convegnisti hanno approvato un lungo ordine del giorno, che è stato inviato al Presidente Leone (anche nella sua veste di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura), ai presidenti della Camera e del Senato, ed ai Ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia.

## Le Conferenze Dantesche presso la «Frate Sole»

Come abbiamo già segnalato, il Centro d'arte e cultura «Frate Sole» del Francescani di Cava ha fatto tenere nella propria sede da valorosi docenti universitari un ciclo di quattro conferenze su Dante Alighieri.

Il 1° Marzo il Prof. Silvio Pasquazi dell'Università di Perugia ha commentato i canti I e II dell'Inferno; il 13 Marzo il P. Attilio Mellone dei francescani, il III canto dell'Inferno; il 20 Marzo il nostro concittadino Prof. Fernando Salsano dell'Università di Salerno, il IV canto dell'Inferno; il 27 Marzo il Prof. Gioacchino Paparelli il V canto dell'Inferno. Tutte le conferenze sono state a livello degno degli oratori, e sono state molto apprezzate ed applaudite dal numeroso uditorio, che è intervenuto anche in discussioni finali. Per comprensibile affettuosità ci soffermiamo sulla conferenza tenuta dal nostro concittadino ed amico Prof. Salsano, il quale l'ha sensibilmente dedicata alla memoria del Prof. Valerio Canonico di recente scomparso. E' stato un gentile pensiero che tutti certamente hanno apprezzato ed apprezzeranno. Il Prof. Salsano ha affrontato la sostanza del canto che aveva il compito di illustrare, incontrando l'argomento sulla rappresentazione del limbo nella singolare intuizione poetica ed umana dell'Alighieri, che ha voluto riservare una condizione esotologica specifica ed unica agli spiriti, di quanti non ebbero altra colpa che quella di non conoscere il vero Dio. Nella discussione sono poi intervenuti il Prof. Vincenzo Cammarano, il Prof. Renato Crescitelli e molti altri.

Fra i presenti vi erano il Vescovo Mons. Vozi, il preside Prof. Daniele Calazza, i Proff. Conte, Giuseppe Cammarano, Mario Prisco, Grieco, Di Prisco, Mario Lamberli, Muolo, Amadio, Lupi, Gallo e Scudiero dell'Università di Salerno, l'Avv. Enrico Salsano, i dott. Raffaele e Ciro Galdi, il Rag. Mario Pagano.

Telegrammi di adesione sono pervenuti dal Prof. Bosco dell'Istituto Treccani di Roma e dal Prof. Roberto Virtuoso, Assessore Regionale al Turismo.



digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Semafori e sportelli postali

Un concittadino di cui ci sfugge ora il nome si è ripetutamente lamentato con noi perché il semaforo dell'incrocio di Via Atenolfi con la Nazionale funziona giusto per qualche ora.

Adesso il Rag. Fernando Pellegrino si è lamentato anche lui invocando il funzionamento del semaforo per tutta la giornata. Gli abbiamo spiegato che non è per la deficienza di personale o per cattiva volontà dei Vigili, che il semaforo funziona solo nelle ore di punta, ma perché per se stesso è di grave intralcio al sollecito scorrimento del traffico sulla nazionale, sicché noi cavessi non possiamo fare i nostri comodi. Il Rag. Pellegrino allora ha consigliato di porre un segnale di senso obbligato verso la Stazione Ferroviaria per quelli che scendono da Casavella; ma così facendo si caricerebbe oltre misura il già carico smistamento di piazza Ferrovia ed il rimedio sarebbe peggiore del male. Ed allora come uscirne? Beh, non lo sappiamo proprio.

Il Rag. Pellegrino si lamenta anche della deficienza di personale agli sportelli postali, di fronte alla ressa che il pubblico è costretto a fare specialmente nei giorni in cui si riscuotono le pensioni o si deve pagare l'abbonamento alla ra-

diotv o le tasse automobilistiche. Qui egli ha perfettamente ragione. Ma anche qui, come risolvere il problema, se coloro che ci governano furono così moli da costruire il nostro Ufficio Postale su di un fazzoletto di terra che non era neppure buono per soffiarsi il naso?

Dobbiamo ora sollecitare soltanto la costruzione di un altro edificio postale, magari nella zona dell'Epitaffio.

Al Ministero delle PP. TT. possiamo per competenza la richiesta.

Gentile Avvocato, continuo con piacere a ricevere il suo Periodico che divoro con grande piacere e che mi va sempre più legando a una terra che non è la mia, ma che mi attrae.

I suoi discorsi, di grande saggezza, con venature d'un'ironia carica d'umanità, mi entusiasmano.

Perché tanti politici s'ostinano a pronunciare lamiati discorsi che nemmeno gli iniziati capiscono? — mi chiedo.

La parlata napoletana mi affascina tanto che pur non essendo nato in terra campana, mi sono azzardato a scrivere una canzone napoletana.

Un vero azzardo, dato che non ho vissuto a lungo in questa bella regione!

Gino D'Alessandro

**L'ESISTENZA DELLO STATO AL DI SOPRA DEGLI INDIVIDUI E' GIUSTIFICATA DALLA NECESSITA' DI FAR FUNZIONARE I SERVIZI CHE ASSOLVONO AI BISOGNI COMUNI. A TALE NECESSITA' LO STATO ADEMPIE A MEZZO DEL GOVERNO CHE LO RAPPRESENTA. CONSEGUENTEMENTE UN GOVERNO CHE NON FOSSE CAPACE DI ADEMPIERE A TALE FUNZIONE NON GIUSTIFICHEREBBE NE' SE STESSO NE' LO STATO.**

D. A.

## La lirica a Cava nel 1914

Tra le carte antiche ci è capitato il seguente volantino pubblicitario, che riportiamo per documentazione e ricordo: «Teatro Moderno — Cava dei Tirreni —». Domenica 23 Marzo 1919, Unico grandioso spettacolo lirico con primari artisti. Porta ore 20. Sipario ore 20,30. Si darà DON PASQUALE, opera in tre atti, capolavoro del Maestro G. Donizetti. Personaggi: Don Pasquale, ricco possidente, sig. Paolo Foggi; Ernesto, di lui nipote, Sig. Vincenzo Di Domenico; Norina, vedova, Sig. Carlotta Marini; Malatesta, dottore, Sig. Eugenio Campanile, il notaio, N.N. — Direttore d'orchestra M. Giovanni Bossa, sostituto Dir. del R. Teatro S. Carlo di Napoli. Prezzi L. 15; poltrona L. 4; sedia L. 2. Loggione Cent. 75; compreso la tassa. E' vietato severamente l'entrata di favore».

Il Teatro Moderno stava esattamente al posto in cui ora sorge il Cinema Metropol. Allora era tutto in legno e fu distrutto da un incendio. Fu ricostruito dopo col nome di Modernissimo, poi ancora ricostruito col nome di Odeon, e poi con quello attuale di Metropol.

## 4 brillante

Quest'anno abbiamo avuto un mese di Aprile che è stato identico al classico Marzo, mentre Marzo fu più dolce del classico Aprile.

Indubbiamente ha avuto ragione il proverbio del «Quatte brillante, juorne quarante». Il che vuol dire che prima del 14 Maggio il tempo non ritornerà bello, perché soltanto allora scadranno i quaranta giorni. Seguendo poi la televisione, abbiamo tratto la convinzione che la perturbazione del 4 Aprile è durata quaranta giorni, perché con essa si iniziò un susseguirsi di fasi depressionarie sorte a giro su tutta una vasta zona, ragione per cui, quando capita l'Italia in un tale carosello, ne uscirà fuori

solo quando saranno passati i quaranta giorni occorrenti a far spostare la catena depressoria. Questo lo abbiamo potuto comprendere noi che con i mezzi moderni siamo in grado di avere una scientifica cognizione dei fenomeni atmosferici; ma come abbiano fatto i nostri antenati a venire alle stesse conclusioni, è un mistero che può spiegarsi soltanto con la osservazione protratta per generazioni e generazioni. Dunque, avevano ragione gli antichi: «Quatte brillante (4 Aprile)»...!

## Cioffi nel Salone della Azienda di Soggiorno

Nel salone della nostra Azienda di Soggiorno ha esposto dal 6 al 25 Aprile il nostro concittadino pittore Vincenzo Cioffi, riscuotendo da tutti ammirazione per i passi da gigante fatti nel campo dell'arte. Molto apprezzati sono stati i dipinti da lui eseguiti in Inghilterra e nei quali ha saputo rendere veramente con maestria il cielo brumoso di Albione ed i riflessi argentei delle fontane di Londra.

Qualcuno ha voluto dire che egli va ancora in cerca di uno stile personale, perché i suoi dipinti sono tutti di tendenza diversa. Noi crediamo che l'artista voglia dare piuttosto la dimostrazione delle sue capacità eclettiche, e ci complimentiamo con lui per la bella esibizione.

## 'A purpetta

...ed adesso anche «ZIO MI MI» è contento. Col nuovo rimpasto al Comune di Cava ha avuto anche LUI la sua «porpetta». Speriamo che sia di carne e non di «mullignana alla parmigiana». ... Caro Avv. vi porgo i miei sinceri auguri e vi auguro buon lavoro per le future sorti di Cava.

Cordialmente aff.mo

P. Cherubino Casertano (N.d.d.) Sempre allegro, il caro P. Cherubino! Grazie, e ricambio cordiali saluti. D. A.

## V A R I E

Il 3 luglio 1974 nel numero di 11 copie alla: Segreteria del «Premio Casciaro», Via S. Spirito di Palazzo, 46, Napoli.

Dal 29 Aprile presso la Scuola Media Statale di Castelcivita si sta svolgendo la 2ª Mostra Didattica su «L'Ambiente degli Alburni e la Scuola» organizzata con la collaborazione dell'Associazione Turistica Pro Loco degli Alburni che è presieduta dal Geom. Gerardo D'Ambrosio. All'inaugurazione parteciparono molti invitati da tutta la provincia e numerose autorità.

Dal 20 Aprile al 3 Maggio sempre nella Galleria di Frate Sole in Piazza S. Francesco di Cava ha esposto il pittore Ciro Ottone, di Castellammare di St., creatore di una concezione della raffigurazione delle cose, da lui chiamata sferismo.

Le sue sfere che si incontrano e si spezzano, i suoi cerchi magici, le sue curvature degradanti, che emanano e contro cui vanno ad infrangersi raggi di luce, tutto è presentato con ritmo calibrato, come ha scritto Toni Quaranta nella presentazione.

Nel ciclo delle manifestazioni dell'ammirevole «Gruppo spontaneo EMMAUS» di S. Giorgio a Cremano, veramente degna di ogni lodevole considerazione si è svolta presso l'Istituto S. Camillo la 3ª Settimana di animazione Missionaria Giovanile dal 21 al 5/5 con un programma denso di attività culturale, sportivo: Mostra di pittura, Rappresentazioni teatrali, Gimkana ciclistica, Tennis da tavolo, caccia al tesoro, Corsa campestre esposizione di attività creative a tema libero.

Nel vasto programma, risonanza notevole ha ottenuto la mostra mercato dell'Arte della Conchiglia, patrocinata dal Centro Culturale Sociale Artistico. «La da Vinci» realizzata dal Com. Magliano Antonio reduce dai precedenti consensi e successi ottenuti a Napoli, a Firenze, a Prato ed in altre località turistiche.

L'Associazione Sportiva Cavese ci comunica di aver rilevato dalla Polisportiva Cavese la locale squadra di calcio nel quadro di un rilancio di questo sport a Cava.

Saremo certamente ad essa vicini nella dura fatica se, come siamo sicuri, vedremo che veramente vorrà fare e ci saprà fare.

Per intanto ad essa auguriamo ogni successo!

Il 25 Aprile in Arzano (Napoli) si è svolta la premiazione della prima edizione della Biennale Nazionale di Arte e Cultura indetta dall'U.A.C.I. Al nostro concittadino Davide Bisogno è stato assegnato un diploma di merito per la letteratura, e relativa medaglia. Complimenti e fervidi auguri di sempre più meriti successi.

Fino al 16 Maggio resterà aperta la III Mostra dei lavori eseguiti per passatempo dagli ospiti della Casa di Riposo dell'O.M.P.I. della nostra città (ex Hotel De Londres).

Puo essere visitata dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Illustre Avvocato, plaudo per le rubriche sempre interessanti del Suo mensile sempre puntuale e battagliero de «IL CASTELLO». Io mi credo lo legge da capo a fondo e vi trovo sempre notizie e poesie calibrate. Bravo! La Sua penna così arguta e il Suo dire così salace quando deve dire pane al pane e vino al vino colpiscono sempre nel segno, specie a mezzo di detti napoletani che Lei sa trovare e scavare dal fondo della Sua sorgente del cuore inesauribile! S. Eustachio (SA)

Franco Corbislero

## Il referendum

Il nostro collaboratore Ercole Colajanni da Roma ci inviò per lo scorso numero un articolo a favore del Divorzio e non lo potemmo pubblicare perché egli, come tutti i poeti che hanno la testa in tra le nuvole, incluse nella busta soltanto la prima cartella. Successivamente, accortosi della omissione ci ha inviato tutto l'articolo, che abbiamo molto apprezzato ma che non riteniamo sia il caso più di pubblicare, perché già domani mattina si vota, e quindi arriveremo a «langella la vutata», cioè non a lancella capovolta, come potrebbe sembrare, ma a messa non più valida; perché, quando si arriva in chiesa dopo che il servente ha spostato il libro della messa dal lato sinistro dell'altare, al lato destro, vale a dire dopo la lettura del vangelo, l'ascolto della restante parte della messa non è valido ad adempiere l'obbligo di ascoltare la messa la domenica e negli altri giorni comandati. Quel «langella» è corruzione napoletana di «vangelio», ed il «vutata» - voltata, si riferisce alla pagina del vangelo che è stata voltata dopo la messa.

Per la stessa ragione non pubblichiamo il servizio speciale di Alfonso Celestano su Difendiamo la Legge sul Divorzio per un Progresso Civile e Democratico.

«Due volte nella polvere, due volte sull'altare», si trovò Napoleone Bonaparte; il nostro Dott. Pasquale Salsano, medico, già assessore comunale all'igiene, ed ora rieletto, ma da supplente, si è trovato sull'altare e nella polvere in meno di ventiquattrore. La sua «corrente» che sarebbe una coalizione più ristretta in quella che è la grande insalata mischiata della democrazia cristiana, il sabato sera lo designò come sindaco, anche se lui aveva fatto sapere di non poter accettare a causa dei suoi impegni professionali, ed il lunedì mattina (evidentemente nel frattempo il problema era stato risolto in altoloco) non era stato incluso neppure fra gli assessori; e alla fine, lo ha eletto soltanto supplente tanto per dargli un contintino e non lasciarlo del tutto nella polvere; ma lui se l'è presa col suo solito sorriso.

Nonostante le difficoltà postali, molti amici ci han voluto inviare anche per iscritto i loro auguri per Pasqua, e noi dopo averli ricambiati fervidamente col pensiero, ne facciamo qui cenno, scuotendoci di qualche involontaria omissione: Cav. Scipione Perdicaro per l'Avv. Mutinati ed Invalidi di Guerra; Avv. Raffaele Clarizia, presidente Ospedale Civile; Dr. Carmine Terracciano, direttore idem; Grand'Uff. Acc. Prof. Carmelina Grimaldi, giornalista; Romy e Avv. Franco Pagano con la mamma Bruna; Vittorio Stella, scrittore; Dott. Arnaldo e Prof. Lucia Messina; Paoletta, Antonella, Rosa ed Eugenio Cicalese; scritt. Acc. Enzo Saverio Coppola; Avv. Ello Di Tella; M. Rosaria Spazacatena e fam.; Comm. Prof. Pasquale Senatore e fam. (Don Antonio sta bene; solo che non vuole più alzarsi dal letto); Prof. Teodoro Oliveri; Prof. Roberto Virtuoso, Assess. Turismo Campania; Avv. Diiodato Carbone, Pres. Ammin. Prov.; Avv. Enrico Salsano, Pres. Turismo Cava; Suor Piermilia Ferrara; Ing. Lucio Panza che ci ha scritto dal Canada, ed altri con i quali ci scusiamo per la involontaria omissione.

Nello scorso numero a proposito della Storia di Roccapelle scrivemmo per errore che il Comm. Mario Egizio attualmente è Direttore del Banco di Napoli di Milano, mentre è Casiere. Chiediamo scusa al caro Mario e gli rinnoviamo fervidi saluti.

## 6 ore filate di musica alla Radio

Mercoledì 29 Aprile andavamo in automobile a Viareggio, con l'Avv. Mario Pagano e la pittrice Romy. Avevamo accesso la radio perché ci accompagnasse nello snervante andare, specialmente perché fuori pioveva a dirotto e non era possibile vedere oltre il finestrino. Incredibile ma vero, la Musica ci accompagnò con le più belle canzoni dalle 14 alle 20, e fu una vera delizia. Troppa grazia: tanto che incominciammo a dubitare che non si trattasse di una stazione italiana ma di una stazione straniera. Niente interruzioni per annunci pubblicitari, niente servizi speciali, niente presentazioni che fanno soltanto stizzare; proprio la santa pace che si gode col «notturno dall'Italia». Alle ore 20 finalmente sentimmo il giornale radio ed apprendemmo che era in corso uno sciopero di 24 ore, al quale prendeva parte anche il personale della radiotv. Ci rendemmo conto allora, che avevamo trascorso un magnifico pomeriggio musicale soltanto perché per lo sciopero, non erano stati trasmessi i servizi pubblicitari e tutti gli altri riempitivi che se rimpinguano le casse della radiotv, ti guastano il bello dell'ascolto. Ed allora, evviva lo sciopero, se ci fa passare dei pomeriggi così piacevoli anche quando fuori imperversa la bufera!

## Viareggio e Cava de' Tirreni

A Viareggio ci fermiamo nella pineta a fare un giro in bicicletta. Ognuno di noi ne prende una a nolo, e si va per i viali.

Son trent'anni che non monto più in bicicletta e le gambe mi si sono indurite. Riesco però a stare in sella ed anche a correre.

Poi ce ne andiamo a passeggio per l'ampia strada lungo il mare, e quindi lungo il canale e la darsena, ed il porto. Penso che la fortuna di Viareggio sia stata quella di avere avuto tanto spazio a disposizione; da estendersi per chilometri e chilometri con palazzetti di un solo piano e con ampiezze e lunghissime strade, mentre noi a Cava, che ci troviamo chiusi in una conca, dobbiamo risolvere i nostri problemi di edilizia e di attrezzature in pochi fazzoletti di terra. Mi vien l'idea che dovremmo noi cavessi cercare di far sorgere una zona per le attrezzature di svago in un punto in cui sia possibile disporre di un'ampia distesa di terreno: forse su, a Santa Maria a Toro, oppure giù a Santa Lucia, oppure a Passiano. Solo così potremmo avere un ampio respiro per tutta la nostra gioventù e toglierla dall'ammorbante stasi della piazza. Beh; cercheremo di ripensarci!

## I personale di Vicedomini

Michele Vicedomini, un nascente artista cavese del pennello, inaugurerà stasera 11 Maggio alle ore 18 in Via Raff. Baldi n. 18 un altro centro di cultura e di arte nella nostra città e vi terrà la sua prima Mostra personale di pittura. Complimenti ed auguri a lui ed alla sua galleria.

## A CHI M'HA LASSATO

«Na vita 'e speranze...»  
«Nu n'vivo d'ammorrell...»  
— Sulagno mo campo, c'è v'ierno 'int'ò core!  
Sujeito e n'ristuto muerreno te sono...!  
(Chili 'e quanto chiegnoto chist'uoceche nun ponno).

Adolfo Mauro

## Facile e difficile

Fare il liberale, è facile:  
fare il socialista, qui sta il difficile!

D. A.





## ECHI e faville

Dal 1° Aprile all'8 Maggio i nati sono stati 51 (m. 29, f. 22), più 21 fuori (m. 8, f. 13), i matrimoni 53, i decessi 14 (f. 7, m. 7) più 9 nelle comunità (m. 3, f. 6). Come si vede le nascite nel complesso vanno sempre più diminuendo, e quelli che nascono fuori vanno sempre più crescendo; segno evidente che l'imborghesimento ha preso anche Cava.

Pasquale è nato dal Sig. Vincenzo Di Salvo, impresario della Grancia Jannone, e Antonietta Irapinese.

Elena Anna dall'Ins. Aldo Carra- tu e dalla Ins. Candelora Finamone.

Amelia dal Geom. Emilio Scandone del nostro Ufficio Tecnico Comunale, e da Rosetta Rispoli, funtrice la nonna paterna.

Valeria è nata dal dott. Bruno Abate, impiegato presso la Commissione Regionale di Controllo, e l'rot. Paola Scarpatto.

Vincenzo dall'Ins. Antonio Ruolo e univ. Elena Consalvo.

Aureliana dal dolciero Antonio Vietri e da Elodia Pironti.

Gennaro dal commerciante Ernesto Pizzo e Maria Navazio. Complimenti al nonno Luigi Navazio, già dipendente del nostro Comune, ora in pensione.

Rossella è nata a Cuneo da Mario Viale e da Carmela Capuano. Ella aumenta la schiera dei nipoti del Cav. Giuseppe Capuano (Don Peppino), al quale inviamo complimenti ed auguri.

Finalmente un maschio!!!

I coniugi Orlando e Teresa Senatore nostri concittadini, hanno aumentato la famiglia dando alla luce il tanto atteso Pasquale dopo due bambine (Mariapia, Silvana).

Auguri in particolare allo zio Orlando dal nipote Franco Conzo, che ha voluto questo annuncio.

Aldo è nato a Roma dal Dott. Ferdinando De Pisapia e da Elena Apicella. Ricorda il nonno paterno Dott. Aldo, rapito troppo immaturamente al nostro affetto. (E' brava, la nipote di zio Mimi, l'ha portato a nascere addirittura a Roma il suo primogenito! Comunque tanti e tanti affettuosi auguri).

Clemente è nato a Genova dal pittore Lucio Tafuri e dalla di lui moglie Gabriella. Il piccolo ricorda l'indimenticabile nonno paterno, il M. Clemente Tafuri, e noi nel complimentarci con i genitori, gli auguriamo di tutto cuore che un giorno possa, seguendo le orme del nonno e del padre, diventare veramente il Clemente da Genova, che l'indimenticabile Maestro amava chiamarsi nel periodo in cui ce l'aveva con la sua patria salernitana.

Gaetano è nato dal Geom. Gioacchino Senatore, dell'Ufficio Tecnico del nostro Comune, e dalla Prof. Maria Russo. Egli ha puntellato il nonno paterno, Dott. Gaetano, funzionario dell'Inps a riposo.

Nella Basilica della Badia l'univ. Michele Mazzei di Salvatore e di Raffaella de Maio, da Pelizzano, si è unito in matrimonio con la Ins. Ermelinda Pisani dell'indimenticabile Cav. Michele e di Anna Capuano.

Francesco Carotenuto impiegato, di Agostino e di Rosa Senatore, con Maria Alfonsino Violante, studentessa, di Michele e di Flora Pino, nella stessa Basilica della Badia.

L'Ins. Aniello Puglia di Giuseppe e di Annunziata Tambasco da Pisciotta, con la Ins. Rosangela Avagliano del Dott. Edvige, funzionario della Intendenza di Finanza di Salerno, e di Adelaide

Milione, nella chiesa di S. Francesco dei Cappuccini di Amalfi il 1° Giugno alle ore 11,30 nella Chiesa del Sacro Cuore di Salerno, il Dott. Econ. e Commer. Luigi Accarino di Amedeo e di Elena Loris si unirà in matrimonio con la giovane salernitana Caterina De Martino, professoressa, di Ginestro e di Maria Rispoli. Auguri anticipati ed arriverci alle fauste nozze!

Nella Chiesa di S. Maria del Carmine e S. Giovanni Bosco di Salerno il parroco D. Giorgio ha benedetto le nozze tra il Rag. Franco Pisapia fu Raffaele e di Adele Fumo, con la giovane Maria Rosaria Tesoro Olivieri del Prof. Carlo, scrittore nostro amico e collega. Testimoni il Geom. Enrico Giovinco, zio dello sposo, il Dott. Salvatore Giovinco, il Rag. Roberto Cardini ed il Rag. Ferdinando Mordente delle Poste di Milano. Compare di anello il Rag. Emidio D'Alessio, cognato della sposa. Dopo il rito i parenti e gli amici hanno a lungo festeggiato gli sposi intrattenendosi in un albergo della Costiera Amalfitana. Tra gli intervenuti il Comm. Dott. Giuseppe Giovinco, Prefetto a riposo, ed il giudice Dott. Gentile, Presidente di Tribunale.

A Bagnoli di Napoli la diletta figlia Assunta del nostro fedele Cav. Luigi Giordano è andata sposa al Sig. Salvatore Cianciulli, salutando amici ed invitati nell'Hotel Tripergola fra un tripudio di auguri, ai quali associamo quelli de «Il Castello».

Ad Istanbul dove trovavasi a dirigere lavori per le Ditte Paeleletric e Tecnicon di Novara e di Milano, è improvvisamente deceduto per infarto l'Ing. Alfonso Rescigno, diletto figliuolo del pensionato FF. SS. Mario.

L'ancor giovane e caro Ing. Rescigno che si ricordava sempre di Cava e di noi in ogni città straniera in cui si recava per la sua intensa attività, lascia nella costernazione la giovane moglie, la quale ebbe soltanto il tempo di recarsi in volo in Turchia per trovarlo ancora in vita, ed i figliuoli Mario, Gabriele e Laura, nonché il padre Mario, la madre Elvira Ricca, i fratelli Ing. Vittorio, Ing. Renato e Dott. Riccardo, ai quali tutti vanno le nostre affettuose condoglianze.

In ancor giovane età per improvviso infarto in Castellammare di Stabia, ove esercitava con onore e stima la professione forense, è deceduto l'Avv. Gaetano Lupi, fu Andrea, nipote dell'indimenticabile Prof. Antonio e cugino del Prof. Carlo, dell'Avv. Gaetano che esercita in Roma, di Ada Lupi in Morcaldi e di Olga Lupi in Accarino. Molti anziani di Cava che lo ebbero compagno in giovane età, quando veniva a passar del tempo presso lo zio, lo ricordano con affetto e ne rimpiangono la dipartita. Ai familiari ed ai cugini di qui le nostre condoglianze.

Il giovane Francesco Lupi del Prof. Carlo e di Anna Pipino si è laureato in legge presso l'Università di Napoli con una tesi in diritto del lavoro a relazione del Prof. Renato Scognamiglio, ed ha riportato ottimi voti. Complimenti ed auguri.

Dal 4 al 17 Maggio espone alla Galleria di Frate Sole in Piazza S. Francesco di Cava il pittore Michele Spatuzzi, un artista di forte tempera che vive soprattutto dei suoi sogni ed ai sogni cerca di dar realtà sulla tela.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953  
Linotip. Jannone - Salerno



OSCAR BARBA  
concessionario unico

I più grandi  
pittori  
sono  
presenti in  
permanenza a



M. & M. D'ELIA

Parquet - Mquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso  
(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini  
- Tutto per la Sposa -  
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS  
FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI  
Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI  
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI  
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE - INGRASSAGGIO - VERBUVATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CEC-CATO - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorno e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO - CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI  
Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO  
Via M. Berincasa, 46 - Tel. 841363-843909  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI - BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO  
DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale a Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78901
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	+ 43231
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	+ 791207
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	+ 38441
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	+ 722532
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	+ 23041
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	+ 48221
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO  
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841628)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE  
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-PRISALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino  
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Trasferta completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.  
Telef. 842.928

s. r. l.  
TIPOGRAFIA  
MITILIA  
CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843471)  
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6  
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE  
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI  
Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543  
ASSICURA TUTTO E TUTTI  
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER  
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI  
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI